

L'AMORE PER IL PROSSIMO,
L'ALTRO ME STESSO,
È AMORE PER DIO

L'amore per Dio si compie e si attualizza nell'amore per il prossimo, *l'altro se stesso*. Chi dice e vuole amare Dio, deve amare il suo simile e, chi vuole conoscere e amare Dio, deve conoscere bene l'uomo, suo fratello, nella sua umanità vera e redenta dal Salvatore incarnato e morto per salvare tutta la nostra Umanità, creata e voluta ad immagine di Dio che è Amore e Sapienza e Misericordia.

Amore 'più grande' è amore *totale* ed *inclusivo*: chi ama il simile, quale altro se stesso, ama Dio rispondendo al Suo amore infinito e al fine per cui è stato fatto e creato a Sua immagine e somiglianza. Nella *prima Lettura* l'amore si manifesta e si concretizza nell'accoglienza del forestiero, del povero, nel mettersi al servizio dei bisognosi, dei più indifesi e fragili, il cui grido di dolore, Dio, sempre ascolta e a questo sempre risponde, venendo in loro aiuto e difesa. **Il vero discepolo** deve rinunciare ai suoi *idoli*, fatti con le proprie mani per perseguire i propri interessi, e deve imitare Cristo, lasciandosi convertire dal Suo amore per *'servire il Dio vivo e vero'* (*seconda Lettura*). Imitare Cristo per lasciarsi convertire al Suo amore. L'amore verso Dio è risposta al Suo amore che si concretizza nell'amore verso l'altro. Sono distinti i due comandamenti, ma non si possono separare, in quanto Dio Amore è la Fonte e il fine dell'amore verso il prossimo. **Oggi, quest'amore** verso Dio, che *causa* e *genera* l'amore verso il prossimo, dovremmo estenderlo anche alla salvaguardia del Creato, visto come lo abbiamo ridotto! Il primo comandamento è: Ascolta Israele: amerai il Signore tuo Dio, il tuo prossimo e ti prenderai cura di tutto il Suo creato e lo custodirai per i fini per cui è stato voluto dal Suo Creatore e ti è stato dato in affidamento! Amare il Creato che ci è stato affidato per custodirlo e difenderlo e noi come lo stiamo distruggendo! **Imitare Gesù**, il Maestro che non solo insegna il *primo* e il *più grande* 'comandamento', ma lo realizza, con fedeltà e concretezza, nell'amore, incondizionato



e supremo, nel dono della Sua vita. Egli unifica e realizza, in modo perfetto, il *primo* e il *secondo* comandamento: sempre in comunione con il Padre (amore verso Dio), compie la Sua volontà salvifica per noi, amandoci fino a donarci. Se stesso sulla croce, che sintetizza e rende visibile, anche graficamente, questo unico e indivisibile amore, nella sua dimensione *verticale*, che rende possibile e realizzabile la dimensione *orizzontale*! La Croce, dunque, rivela, nel Crocifisso per amore, l'indissolubilità di questo unico amore verso il Padre, che viene verificato e certificato dall'amore verso il prossimo. Senza amare Dio è impossibile amare il prossimo e viceversa.

L'amore di Dio è Agape

È chiaro che 'amare Dio' è *altro* che 'amare il prossimo'! Non si ama Dio, nel senso di *fare del bene* a Lui, come succede quando si ama una persona. Dio, infatti, non ha bisogno del nostro amore, ma della nostra risposta al Suo infinito amore. AmarLo, perciò, vuol dire ascoltarLo, crederGli, aver fiducia in Lui e fidarsi della Sua promessa, mettendo in pratica la Sua Parola attraverso i Comandamenti. È credere in un Dio che ama per primo e che offre la Sua Alleanza: è un *amore-risposta* che pone in movimento tutto l'essere, non solo l'intelligenza, ma anche il desiderio, i progetti e le stesse forze 'corporee'. È *un* amore che non cerca di conquistarsi il favore di Dio, ma è solo risposta al Suo amore paterno e misericordioso! In una sola parola: Amiamo Dio se rispondiamo al Suo amore che ci spinge ad amare gli altri come *altri* noi stessi!

Non due amori, quello per Dio e quello per il prossimo, dunque, ma un'unica Carità che sgorga da Dio che è Amore (Agape) e trova il suo compimento nella carità verso il prossimo (cfr S. Agostino Sermo 265,8,9).

Comandamento! Nella mentalità moderna, subito richiama il *comandare-imporre*. In realtà, è un dono che, oggi, vogliamo accogliere, approfondire, ascoltando il Maestro di vita, Gesù, con gioia e gratitudine. Il Suo *insegnamento*, infatti, ci assicura che dal primo e Grande Comandamento dell'amore verso Dio, sgorga tutto l'amore che dobbiamo riversare sul prossimo e su tutto il Suo creato! Da questo

amore verso il prossimo e verso il Suo creato dimostriamo e proviamo di amare Dio, cioè, rispondiamo al Suo infinito e incondizionato amore per noi e per la Sua creazione! Così, per amare il prossimo, *come altro* me stesso, devo essere in comunione con Dio e rispondere al Suo amore e per rimanere in comunione con Lui e poter rispondere al Suo amore, devo amare il prossimo come un *altro* me stesso e il creato, così, come ci è stato *donato* e *affidato*.

Prima Lettura Es 22,20-26 **Il grido di colui che molesterai, maltratterai, opprimerai e sfrutterai, lo l'ascolterò, perché lo sono pietoso**

Sono dettate le norme applicative del 'Decalogo' (Es 20, 13), il 'Codice dell'Alleanza', riguardanti quei casi specifici, come le categorie più povere, più indifese e più deboli della società: *il forestiero, la vedova, l'orfano, l'indigente*. Di fronte al forestiero-*dimorante*, non dimenticare, Israele, che tu stesso sei stato forestiero e ospite in terra straniera e il tuo Dio ti ha liberato e ricondotto in patria! Perciò, 'non molesterai e non opprimerai' il forestiero (*ger: dimorante*) che viene ad abitare nella tua terra e che *non può contare* sulla solidarietà di un suo gruppo, ma ti comporterai nei suoi confronti e lo tratterai come un tuo simile, altro te stesso. Alcuni forestieri si convertivano alla religione del popolo di Israele ed erano definiti 'proseliti'. Voi che *'siete stati forestieri in terra d'Egitto'* (v 20), dovete accogliere e trattare, come voi stessi, 'il forestiero' che viene ad abitare nella terra, che lo vi ho dato. Se agirete diversamente tradite le vostre stesse origini, la vostra stessa storia e lo stesso Dio che si è rivelato e ha agito con voi come Liberatore! *Non molesterai e né opprimerai, non maltratterai, non presterai ad usura e non priverai l'indigente del suo mantello!* **Sono imperativi!** Le vedove e gli orfani rientrano in questa seconda prescrizione perché a rischio elevato e concreto di essere abbandonati ed emarginati: se li maltrattate, il Signore risponderà al loro grido disperato, con gravi conseguenze per voi. Anche con gli indigenti, i poveri, che già



vivono nella precarietà e vulnerabilità, non puoi aggravare ulteriormente la loro, già, grave situazione di miseria, prestando loro denaro, con interessi ad usura, pretendendo, finanche, il loro mantello, unica fragile difesa contro il gelo notturno, come *pegno* fino alla restituzione del debito. Anzi, ridonateglielo subito, prima del tramonto, perché non rischi di morire di freddo! Se così non agirai ed egli '*verso di Me griderà, lo ascolterò il suo grido, perché sono pietoso*' (v 26b) e lo tutelerò e difenderò i suoi diritti, perché lo sono misericordioso con tutti e nutro particolare amore materno per il povero e l'indigente, l'indifeso e l'oppresso, il misero e l'emarginato e di questi ascolto il grido e a questo risponderà la Mia misericordia e la Mia giustizia nei confronti dei loro 'molestatori', dei loro 'oppressori', usurpatori e profittatori della loro indigenza e marginalità. Come ben si può comprendere, non sono solo norme formali e legali, ma *comportamenti* dettati dalla Misericordia di Dio pietoso che considera, con il Suo agire retto e giusto, la mancanza di amore e di attenzione per queste categorie, così emarginate e disagiate, dimenticate e sfruttate, un'offesa grave, un insulto, una 'molestia', una 'oppressione' e uno sfruttamento fatto allo stesso Dio, pietoso e giusto. Come dirà Gesù nel Vangelo: quello che avrete fatto o non fatto ad uno di questi miei piccoli, l'avrete fatto o non fatto a Me (Mt 25,31-46)! L'oppressione e la *sopraffazione* dei deboli e fragili, la *vessazione* e il *maltrattamento* degli emarginati ed esclusi, la *molestia* e i *soprusi* verso gli stranieri e forestieri, sono offese gravi contro Dio, che è pietoso e misericordioso verso tutti e ricco di amore per tutti.

Salmo 17 **Ti amo, Signore, mia forza**

Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia, sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Il cantico di lode inizia con il *'ti amo'* dell'orante (*soggetto*) che confessa il suo grande 'amore viscerale' (*rahm*) verso il Signore Dio (*oggetto*). Nella Scrittura è sempre il Creatore che ama le Sue creature. Questa è l'unica volta che si pone in evidenza la creatura che professa il suo amore verso il Creatore, che subito torna ad essere l'unico Soggetto della sua salvezza, la sua Forza, la sua Roccia, il suo Liberatore, la sua Rupe, il suo Scudo e il suo Baluardo di salvezza (vv 2b-3). Dio è cantato dall'orante come la forza (*hizqi*) che dona energia e vita, come la 'roccia' (*sela*), 'rupe' (*sur*), come baluardo (*misgad*), fortezza inaccessibile e inespugnabile, dove egli trova sicuro rifugio e riprende la fiducia e la certezza che il suo Salvatore potente lo libererà da tutti i suoi nemici. Per questo, il mio Signore è 'degnò di lode' (v 4) ed io Lo voglio benedire per sempre ed esaltarLo con gioia, perché Egli è la roccia incrollabile e sicura della mia salvezza.

Seconda Lettura 1 Ts 1,5c-10 **Avete accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo**

Dopo il saluto di 'grazia e pace', il rendimento di grazie al Signore per come i cristiani di Tessalonica hanno accolto, testimoniano e diffondono il Vangelo di Gesù Cristo, con la potenza dello Spirito Santo e nell'operosità della fede, nella fatica della carità e nella 'fermezza' (perseveranza) della speranza (vv 1-5b), Paolo completa il suo incoraggiamento ai 'suoi fratelli amati', soffermandosi sulla loro *conversione* dagli idoli al Dio vero ed unico e lodando la loro imitazione di Cristo Gesù, sollecitati dal suo esempio e fedele comportamento tenuto in mezzo a loro. *L'imitazione* è conformare la propria esistenza al Vangelo, che è la stessa Persona di Cristo Gesù, il Figlio che il Padre *'ha risuscitato dai morti e che ci libererà dall'ira che viene'* (v 10). Imitare Cristo, allora, vuol dire *modellare* su di Lui la propria vita, svolgere la propria missione, conformare il proprio agire e sentire all'agire e al sentire di Cristo Gesù, il Quale ha annunciato e trasmesso il Suo Vangelo agli Apostoli e questi, compreso Paolo, alle diverse Comunità che sono chiamate, seguendo i loro esempi, ad accogliere il Vangelo, a convertirsi dai propri idoli per



conformarsi a Cristo, per essere per le altre Comunità, nella fedeltà, verificata *'in mezzo a grandi prove'*, e con la gioia dello Spirito Santo (v 6), di esempio e sprono, affinché *'la fede in Dio sia diffusa dappertutto'* (v 8b).

'Conversione dagli idoli morti a Dio vivo e vero' (v 9b). Provenienti dal paganesimo, i Cristiani che sono in Tessalonica, si erano convertiti al Vangelo, rivelato e predicato da Cristo Gesù, rinunciando ai propri idoli per *'servire il Dio vivo e vero'*, nell'attesa che il Figlio, risuscitato dai morti, venga a liberarci definitivamente dal peccato e dalla morte. **Servire** il Dio vivo e vero! *Servire*, non nel senso di sottomissione servile, ma come libertà e scelta di aderire all'unico Dio, che fa vivere nella verità del proprio fine per il quale siamo stati creati: lasciarci liberare dagli idoli, dal peccato e dalla morte per essere resi partecipi della Risurrezione di Cristo Gesù che *'morendo ha distrutto la morte e risorgendo ci ridona la vita eterna'*, preservandoci *'dall'ira che viene'*. Ai nostri peccati e ribellioni, alle nostre ripetute infedeltà e rifiuti, invece, di ridurci al nulla *'con la sua ira'*, il Figlio, per compiere la volontà del Padre, dona *Se Stesso* per riscattarci e ci affida il Suo Vangelo come permanente *possibilità* di convertirci al Suo amore e lasciarci guidare al pieno e definitivo compimento del Suo disegno salvifico: la Risurrezione dai morti e la Vita eterna di comunione con Lui e tra di noi. *In sintesi*, Paolo, vuole ricondurci al fondamento della nostra Fede: la Risurrezione di Cristo, al Quale, nell'attesa della Sua venuta, per portare a compimento il Suo disegno salvifico, noi dobbiamo *relazionarci* e *aderire*, attraverso la perseverante conversione e rinuncia ai nostri idoli (*potere, denaro, cupidigia, piacere...*) per *'servire'* e vivere in comunione con Dio unico e vero che ha risuscitato dai morti il Figlio e, in Lui, ha predestinato tutti noi alla Vita Eterna.

Vangelo Mt 22,34-40

Il Comandamento più grande: amare Dio con tutto me stesso e amare il mio prossimo come l'altro me stesso

Ritornano all'attacco di nuovo i farisei, che *'si riuniscono insieme'* per mettere in difficoltà, ancora una volta, Gesù che aveva ammutolito con autorità e sapienza i sadducei, partito in perpetua competizione con

loro, circa la *risurrezione dei morti* (vv 23-33). A nome di tutti, un dottore della Legge Lo 'interroga per metterlo alla prova' sul tema più sacro al pio ebreo: la Legge. Tra i circa 613 precetti della Legge, qual è il più importante e fondamentale? L'amore totale (*tutta l'anima, tutto il cuore e tutte le forze*) verso Dio (amore nella sua dimensione verticale) e verso il *prossimo* (dimensione orizzontale). Amare Dio con tutto se stesso e il prossimo come dono di Dio! Le due dimensioni (*verticale* e *orizzontale*) dell'unico amore 'più grande', sono inseparabili e indissolubili. Il segno e la realizzazione visibile di questo amore più grande di tutti è l'amore crocifisso! La Croce, infatti, disegna graficamente la totalità e l'indissolubilità dell'amore verso Dio e verso il prossimo! Cristo Gesù, vero Uomo e vero Dio, disteso sul suo asse *verticale* (verso l'alto), rivela l'amore (obbedienza) per il Padre, che concretizza nelle sue mani inchiodate sull'asse *orizzontale* e dichiara tutto l'amore che il Padre Suo nutre per noi peccatori, da Lui riscattati e redenti. Il Figlio ha obbedito al Padre e, quindi, l'ha amato, amando tutti noi, fino a donare la Sua vita. L'unica *via* per amare Dio, dunque, è l'amore per il prossimo e la certezza che stai amando Dio, obbedendo a quanto ti chiede per te e non per Lui: **'amerai il tuo prossimo come altro te stesso'**! Dunque, il prossimo è 'un altro' me stesso!

Gesù fonde i due testi biblici (Dt 6,5 e Lv 19,18) in una unità indivisibile e interdipendente: non possono esistere se non l'uno per l'altro: *'da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i profeti'* (v 40). L'amore per il prossimo, dunque, è la *prova* del nostro amore verso Dio, che è la Fonte e il compimento dell'amore per il prossimo, compreso il nemico, colui che mi fa soffrire, mi calunnia e mi odia a morte! *'Ma lo vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori'* (Mt 5,44). Solo se siamo e restiamo uniti a Gesù, che ci ha amati fino alla fine e ha perdonato i Suoi carnefici, fino a giustificarli davanti al Padre Suo (Lc 23,34), potremo amare tutti, compresi i nostri 'nemici', come Egli ci ha amati. Anche Giovanni ce lo ricorda e ripete: *'chi infatti non ama il proprio*

fratello che vede, non può amare Dio che non vede' (1 Gv 2,20-21). Allora, chi dice di amare Dio, lo dimostri nell'amare il suo prossimo come *altro* se stesso! Dio, infatti, non ha bisogno del mio amore, ma il mio prossimo sì! Mio prossimo sono coloro ai quali io 'mi faccio prossimo', obbedendo agli imperativi dell'amore *oblativo* per attualizzare, nella verità e nella sua efficacia, il Comandamento 'più grande' dell'amore, che è la 'totale' adesione alla Volontà di Dio Padre che, nel Figlio, sacrificato al posto mio, vuole che io ami il mio prossimo, nemici compresi, con 'tutta la mia anima', con 'tutto il mio cuore' e con 'tutte le mie forze', come Egli ha amato me nel Figlio.

Ama il tuo 'prossimo' come te stesso: se devo amare il prossimo *come* me stesso, devo, allora, rieducarmi al vero amore, anche verso di me! Devo imparare, dunque, a saper rettamente amarmi!

'O Padre, che fai ogni cosa per amore..., donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire Te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del Tuo Figlio, facendo del Suo comandamento nuovo l'unica legge della vita' (seconda Colletta)

DOMENICA 29 ottobre 2017

Nel GIORNO DEL SIGNORE,



**MEMORIA DELLA
BEATA VERGINE
DEL ROSARIO**

**SANTA MESSA,
Ore 8:30 e 10:30.**

Ore 16:00,

SACRA

PROCESSIONE,

Segno del Cammino

Missionario

con Maria,

attraverso i Misteri

**del Dolore, della Gioia, della Luce,
della Gloria**

Preparazione prossima:

tutto il mese Ottobre Missionario

TEMA:

**CONFORMARSI A CRISTO COME MARIA
ANNUNCIARE CRISTO CON MARIA.**